

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

CESENA, 3 Giugno 1911 - Anno XI. N. 22

INSERZIONI

2 Giugno 1882

RIEVOCAZIONI CINQUANTENARIE

Il nome di *Giuseppe Garibaldi* è una storia, anzi una epopea: — rappresenta e sintetizza il guerriero dei popoli oppressi, il terrore dei tiranni, l'uomo della libertà.

Portandoci col pensiero a Lui e rileggendo le sue gloriose imprese, notava uno scrittore moderno, par sentire echeggiare ancora per le valli l'epiche trombe incantanti le gloriose falangi all'ultimo estremo assalto, vindice di vittoria il grido fatidico di: *Roma o morte* — e fremere gli spiriti di tanti eroi che da Rio Pardo a Dijon segnarono le più belle e luminose pagine del nostro riscatto, animati, infiammati dal loro nume tutelare.

Oggi però dovrebbe essere inutile parlare di Lui: la lettura pura e semplice delle date che ricordano la vita dell'Eroe avverte che in Garibaldi c'è più che un uomo di Plutarco e che nei tempi, in cui potevano sorgere le leggende più meravigliose, il poema della vita e delle gesta sue non avrebbe potuto essere cantato che da Omero.

Sicché ben a ragione si può dire che quanto Egli ha in sé di più artisticamente bello e di tutto suo è l'aver protratto senza sforzo il mito nella piena luce meridiana della storia, con la inconsapevole serenità del genio che intuisce e crea nuove forme d'ideale nella vita.

Chi può narrare nelle brevi linee di un giro di frasi le epiche, meravigliose avventure che dall'audace impresa del '34 vanno alle battaglie vittoriose del '70? Sono i canti di una epopea che si librano al volo su l'ali della vittoria: — sono gli squilli di fatidiche buccine risveglianti le forze di una giovane nazione. E se da una parte ammiriamo il duce della legione italiana di Montevideo che al salto di S. Antonio si coprono di gloria vincendo mille cinquecento soldati argentini; dall'altra assistiamo commossi allo stragemma di Morazzone, e così via via sentiamo che il cuore d'Italia palpita e vibra coi giovani eroi che cadono intorno alle mura aureliane, cercando con lo sguardo la bionda capelliera del generale e il suo bianco *puncho*; coi mille vindici del destino, che salpano da Quarto per compiere quell'impresa definita meravigliosa come una visione, magica come una profezia, improvvisa come il turbine, inconcepibile altro che per gli eroi di Omero; coi martiri di Aspromonte e di Mentana, che muoiono salutando l'anima Roma...

Ma perchè rievocare con inutili frasi le gesta dell'Eroe dei Due mondi? perchè rammentare all'Italia il suo debito di gratitudine verso un Uomo che donò dei regni al sopraggiunto re?

Ah! è vero: — proprio oggi si inaugura il monumento al grande liberatore e gli storici aulici e i gazzettieri prezzolati innalzano a lui inni di gloria: noi non sappiamo se l'epinico canti le vittorie di Custoza e di Lissa o la breccia di Porta Pia e nel dubbio, mentre l'anima del popolo vola, memore e serena, allo scoglio di Capraia, noi registriamo alcune date che ricordano la gratitudine della Monarchia verso Giuseppe Garibaldi.

14 giugno 1834: Giuseppe Garibaldi, complice di Mazzini nel tentativo fallito della spedizione di Savoia è condannato « a morte ignominiosa ed esposto alla pubblica vendetta, come nemico della patria e dello stato. »

Aprile 1848: Garibaldi offre la sua spada a Carlo Alberto: l'italo Amleto lo riceve ostilmente e il Ministro Ricci lo apostrofa: « Andate a Venezia; potete fare là il corsaro. »

24 marzo 1860: Garibaldi e i suoi satelliti cedono la patria del Generale alla Francia.

Maggio 1860: il bieco primo ministro della monarchia insieme al futuro vincitore di Lissa cerca di ostacolare la spedizione dei Mille.

Ottobre 1860: Garibaldi dona un regno al sopraggiunto re e ne riceve grande mercede: il disprezzo! « *Ci hanno messo alla coda* » diceva melanconicamente a Jessie Wite Mario quando all'indomani dell'arrivo delle truppe regie sulle sponde del Volturno chiedeva a Vittorio Emanuele di poter continuare a combattere in prima fila e n'ebbe un rifiuto.

Il giornale ufficiale di Napoli ignorò la sua partenza; il suo nome vergognosamente venne dimenticato nei Proclami del Re e del suo luogotenente Farini ai Napoletani ed a Palermo; e colla mancanza della più elementare cortesia Vittorio Emanuele non assiste e non si fa rappresentare alla rassegna di congedo che Garibaldi passa in Caserta ai suoi legionari il 6 Novembre 1860...

Agosto 1862: Garibaldi è internato nell'altipiano di Aspromonte per esservi attaccato dalle truppe regie agli ordini di Pallavicino ed ivi è ferito gravemente ad un piede.

3 novembre 1867: mentre, salutando Roma, i prodi volontari della morte, guidati da Garibaldi, offrivano il petto agli *chassepots*, a breve distanza da loro i soldati della monarchia assistevano impassibili con le armi al piede a tanto scempio di nobili vite, e li seguiva più lontano il dileggio dei cortigiani e un nuovo manifesto reale li proclamava ribelli, e giornalisti venduti li coprivano di calunnie.

Il partito degli Onesti (I)

Questo titolo può essere una reminiscenza cavallottiana, ma l'uomo che non ha lasciato successori, oggi non ripeterebbe più l'apostrofe ammonitrice e programmatica con l'eguale fede di un giorno: l'idealista purissimo che trasportò tante volte la polemica politica nelle sfere della più nobile poesia civile non troverebbe più, neppure nelle falangi così dette popolari, le energie vergini e possenti che, suscitata dalla sua voce, sapevano sfaccare governi e consorzieri. Oggi la politica non è più onestà, non è più disinteresse. Se non si ruba apertamente perchè è punito dal Codice Penale, e se non si malversa perchè si teme l'ostracismo che ora patisce Nunzio Nasi, si ruba e si malversa sotto il manto della legalità, e i mille appetiti insoddisfatti ricercano famelici le casse dello Stato per sfamare le loro brame, protestando un'infioritura che vuole la protezione dello Stato.

Neppure le classi lavoratrici sono immuni da questa taba: l'episdio delle cooperative di Nullo Baldini sollecitanti favori e lavori dal *re buono e generoso* non è che un incidente insignificante di fronte alle miriadi di protezionismi larvati onde si intesse la presente politica proletaria. Oggi si invoca sempre e solo lo Stato: è la nuova deità: deve compiere il *miracolo laico* di moltiplicare il pane e il vino: il miracolo che l'amico Nititi derideva, con sapiente ironia, quando cercava imprimere nuovo e fecondo indirizzo all'azione radicale, ma che oggi par voglia confessare nella moltiplicazione fantastica degli utili che allo Stato procurerà il monopolio delle assicurazioni.

Perciò i grandi problemi dell'economia nazionale, l'interesse generale, lo sviluppo delle esportazioni, la preparazione e l'attuazione continuata di un sistema di trasporti economico, celere, capace di rispondere alle richieste del mercato, la facilitazione progressiva alle importazioni per acuire la concorrenza e quindi il perfezionamento della produzione indigena, per creare nuove industrie col minor costo delle materie prime, per facilitare i consumi in un paese che per tanta parte ignora l'uso del grano e del sale, questi grandi problemi che dovrebbero animare le discussioni politiche ed essere base di fecondi contrasti e di recise divisioni, sembrano un'anticaglia spregiata, di cui è indecoroso e non serio neppure la discussione ogni qual volta lo spirito indipendente di qualche liberista le porta all'onore della pubblica tribuna.

La democrazia ha abbandonato anche la lotta contro la fiscalità, allucinata da qualche indice di miglioramento economico che par abbia attinto — non è vero — e i danni di un fiscalismo esoso, inaudito, inverosimile per ogni popolo civile. Noi abbiamo bisogno di

(I) Dall'illustre amico Alberto Giovannini riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo, il presente articolo che vedrà pure la luce prossimamente nella « *Libertà Economica* ».

suscitare solo delle colossali illusioni, che sono una grande menzogna o che dimostrano una notevole ignoranza, propagando la fede in alcune riforme che dovrebbero sanare tutti i mali, far scomparire tutta la miseria, creare un nuovo paradiso terrestre. Anche in questo terreno siamo stati viziati dai socialisti e, mentre un tempo nessun buon democratico si sognava di credere alla felicità universale di cui il socialismo si era fatto novello profeta, oggi non vi è quasi più alcun democratico che non pensi essere possibile risolvere ogni problema con l'intervento dello Stato, guarire con questo mezzo tutti i mali, dare pane e lavoro a chi reclama il primo e non vuole il secondo (al voto per tutti ci pensa ora l'on. Giolitti!) aumentare la ricchezza aumentando le tasse, creare nuove funzioni pubbliche senza spendere un soldo, tarpare le ali agli onesti guadagni chiudendo gli occhi alle illecite speculazioni, sostituire il Comune e il governo all'iniziativa privata e attendere poscia industria più perfetta e consumi più a buon mercato, amministrare i Comuni senza aver mai saputo amministrare un'azienda privata.

Così ci illudiamo di poter dare la pensione agli operai col monopolio delle assicurazioni. Le previsioni sul guadagno corrispondente non sono concordi: il ministro parla di 56 milioni, l'on. Incontri ne assegna 40 con sicumera olimpica, e non trova un assicuratore che, in nome dell'onestà politica e della sincerità, gli rinfacci i milioni che la casta degli zuccherieri, a cui egli apparteneva, ruba allo stato e ai consumatori; ma nessuno avverte il salto enorme che separa i 56 milioni del ministro dai 40 dell'on. Incontri; nessuno osserva che nel primo caso avremo una goccia di acqua nell'oceano, tanto impari è quella dotazione al fabbisogno delle pensioni operaie, e che nel secondo i 40 milioni, fantastici e irrealizzabili, sarebbero sempre di troppo inferiori alla cifra necessaria, ciò che domanderebbe naturalmente nuovi aggravii a carico delle industrie, mentre tutti i partiti affermano ripetutamente di volerle sviluppare, o a carico dei lavoratori, mentre le pensioni dovrebbero proteggerle e favorirle.

Anche gli abituali dubbi amletici dell'on. Alessio non hanno avvertito questi punti interrogativi!

Un solo partito pare salvo da questa politica di classe e di consorzeria che ormai infesta tutti gli Italiani, meno alcune lodevoli eccezioni individuali della parte radicale, e io cito con compiacimento e a titolo di onore per il medesimo, l'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare repubblicano. Esso si esprime lucidamente così:

« Il gruppo parlamentare repubblicano « di fronte a manifestazioni protezioniste « apparse in occasione della discussione del « bilancio di agricoltura, industria e com- « mercio, si manifesta assolutamente contrario « ad una tendenza d'inasprimento dei dazi « doganali, augurando, invece, che l'opinione « pubblica imponga al governo un rimaneg- « giamento nel senso di ribassare le proibi- « zioni daziarie specialmente sui generi di « prima necessità; e ciò per rendere meno « aspro il generale rincaro della vita ».

Egregiamente! Queste manifestazioni protezioniste sono di per sé assai eloquenti, e l'on. Maraini non ha certo parlato alla Camera in nome del libero scambio, anche se l'ultimo briciolo di pudore politico trattenne il degenerare successore di Marco Minghetti a non confessare il proposito di una nuova protezione che avrebbe dovuto far balzare i deputati dell'Estrema, se la sensibilità dei medesimi in materia di liberismo economico non fosse ormai ristretta ai pochi che si chiamano Antonio Graziadei, Eugenio Chiesa, Pio Viaggi, Antonio De Viti De Marco.

Il gruppo repubblicano ha gettato un grido d'allarme e di protesta, ed ha titolo per iniziare la battaglia e per ravvivarla con indomita energia. E partito che può svolgere un'azione fuori di ogni interesse meno che lecito ed onorando, e se talora la sua bandiera è simbolo di ardenti contrasti economici, esso può additare ad amici e ad avversari le superbe prove di quella mezzadria romagnola che rappresenta una categoria meritatamente superiore in confronto al salariato, e che è la crisalide della nuova proprietà del domani; quella mezzadria economicamente ricca e politicamente evoluta, in cui le lotte di categoria sono sempre osservate con senso di rinnovamento per tutte le classi, di collaborazione per tutte le forze, di armonia per tutti gli interessi non usurpatori. Il partito repubblicano deve però intendere, con profonda convinzione, che la sua opposizione istituzionale non può svol-

gersi fuori del terreno economico, nel quarto d'ora politico presente che è sordo ad ogni rievocazione idealista, che non si preoccupa di sapere se Casa Savoia favorì, contrastò o subì la spedizione dei Mille e la proclamazione di Roma capitale, che si adagia invece al quietismo politico tiepidamente liberale, senza commuoversi neppure per l'universalità del suffragio.

E poiché sul terreno economico si affilano le armi, il partito repubblicano deve muovere guerra alle caste economiche su cui la monarchia si è appoggiata e si poggia. Se vi saranno dei liberali aventi cura della medesima, che vorranno ricondurla alle pure tradizioni cavouriane, la prova del fuoco spetta a loro, e se riusciranno vittoriosi, i repubblicani non si dovranno di avere promosso il benessere, il rinnovamento economico politico del paese attraverso la lotta istituzionale.

Altre battaglie li attendranno in quel giorno che non è certo prossimo per il nostro paese!

A. Giovannini.

NOTICINE EBDOMADARIE

L'arresto di un frate laico

per profanazione di tombe.

Ci telef. da Perugia, 29 maggio notte:

Giunge notizia da Costacciaro di una grave profanazione commessa su antiche tombe gentilizie che si conservano nella chiesa di San Francesco, pregevole opera del Trecento.

Alcuni giorni or sono coloro che si recavano nel tempio, occupato dai frati francescani, per ascoltare la messa, si avvidero che i sepolcri erano stati scoperti, le casse erano state aperte e manomesse. I fedeli a quella vista inorridirono. Presto la voce corse in tutto il paese, gettandovi un vivo fermento. Il sindaco ne diede subito avviso all'autorità, la quale si diede a investigare per scoprire l'autore della sacrilega profanazione. I sospetti caddero subito sopra un frate laico che venne arrestato. Colui, messo alle strette, è confessato il reato. Egli è certo fra Antonio, al secolo Luigi Bellucci. Da vari anni era addetto al servizio del parroco della collegiata. S'ignora il movente che lo ha spinto a scoperciare le tombe o ad aprire le casse.

Dal «Corriere della Sera».

Il laconismo di questo macabro trafiletto quasi ci dispenserebbe dai commenti o ci toglierebbe a farne tanti. La confessione che li reo fa agli angeli custodi delle bande rosse, mentre non lascia alcun dubbio della sua reità, ci fa pensare a certe tendenze che si coglion far passare per vocazioni monastiche, ma che nel caso del laico profanatore di tombe potrebbero far pensare ad una forma di parassitismo. E il frate allunga i tentacoli fin negli avelli sacri alle memorie più sante e più pure.

La fede religiosa vuole giustamente scolpita sulle tristi arcate delle necropoli il «Beati mortui qui in Domino moriuntur» e più beati degli altri accomunati nella fossa terrosa avrebbero stati quelli che riposavano sotto le volte templari di Costacciaro. Ma no: fra Antonio manomette quelle tombe nel tempio dedicato al Poverello d'Assisi.

Perchè dobbiamo esser desiderosi di sapere il movente che ha spinto il frate a scoperciare le tombe ed aprire le casse? quale sia questo movente è obbrobrioso, anzi è un reato che ha fatto passare il frate dal mistico raccoglimento del tempio, al tetro silenzio d'una prigione.

Né possiamo trovargli la discriminante della demenza perchè in quel caso non alla prigione sarebbe stato tratto ma al manicomio.

IMPORTANTE

In questi giorni sono state inviate ai nostri abbonati in arretrato delle sollecitazioni per porsi in regola colla nostra Amministrazione.

Ricordiamo agli amici e alle società di rispondere subito al richiamo che abbiamo loro rivolto poiché il nostro giornale non vive che per l'aiuto degli amici, e non ha fondi segreti a cui attingere per far fronte ai suoi impegni.

Se lo ricordino dunque i nostri abbonati in arretrato che, non pagando essi l'abbonamento, saremo costretti a sospendere l'invio del giornale e pubblicarli fra gli sfruttatori della stampa.

Il Congresso della Resistenza e il Convegno Operaio Repubblicano

Ripetere oggi quelle che furono le risultanze del Congresso della Confederazione Generale del Lavoro può essere cosa poco utile, solo perché non fu né solenne come manifestazione delle forze proletarie d'Italia né efficace nelle sue deliberazioni in rispetto delle organizzazioni che ancora attendono dall'ufficio massimo la parola o la legge che serva davvero ad accomunare in una elevata poesia di unità le varie frazioni dei lavoratori.

Dopo tre anni d'esperimento sulle riforme statutarie dettate al Congresso di Modena, si son dati altri tre anni per sperimentare delle modifiche approvate in una forma affrettata ed incoerente, quasi che lo Statuto non fosse la base della linea di condotta confederale.

Noi pensiamo che la Confederazione è troppo impacciata di formule regolamentari, o, per lo meno, i dirigenti vi ricorrono troppo spesso per potersi elevare efficacemente su tutti gli inconvenienti impreveduti ed immanicabili, quando si tratta di soddisfare i desideri di diverse classi e di diverse regioni.

In due giorni di discussione sulla relazione morale, e con mille affermazioni di apoliticismo, non si è riusciti a frangere i dubbi, le prevenzioni e le paure del passato. La convinzione che qualcuno possa agire ad arbitrio è rimasta tal quale era prima del Congresso; infatti il D'Aragona dopo il voto di fiducia ebbe a rispondere al Ciardi che chiedeva una modifica al regolamento: «*ma voi pretendete che diventassimo dei sindacalisti mentre abbiamo un animo e un indirizzo nostro che non si può disgiungere da quelle che sono le nostre idee in materia politica, e che furono approvate col voto di ieri?*» Nel Congresso stesso si è incominciato subito ad abusare sull'interpretazione del voto di fiducia, che può anche essere una fiducia data agli attuali uomini solo perché anche gli uomini del lavoro temono il facile rinnovarsi delle loro istituzioni.

È il caso di pensare seriamente se la Confederazione debba abbandonare tutta quella burocrazia di cui è accerchiata, perché diventi maggiormente interprete del movimento proletario, oggi più che mai non si può costringerlo a delle formulette improvvisate; la Confederazione deve essere più libera nell'adempimento del suo mandato perché ai Congressi si possa giudicare di un lavoro veramente compiuto e non si ripeta come è avvenuto fin qui di vederla profilare questioni tenute in riserbo solo perché mancò l'animo e lo spirito di risolverle.

Ed è per questa condizione morale del nostro massimo organismo, al quale manca la profonda fiducia della massa, che dopo nove anni della sua costituzione si trova ad avere intorno a sé un numero infinito di lavoratori che ancora non sentono di potervi accedere. È la maggioranza dei ferrovieri, sono regioni intere come Mantova e sono centoventimila operai repubblicani che rappresentati al Congresso del 23 in Padova stessa, non sentono e non possono allinearsi in fraterno accordo con la massa confederale, c'è inoltre un numero infinito di sindacati che vivono al di fuori della Confederazione solo perché questa ancora non si presta a risolvere e a favorire le loro contese.

La prova di quanto affermiamo possiamo trovarla esaminando i lavori di questo ultimo Congresso, che s'iniziò con la preoccupazione di risolvere secondo la propria coscienza la questione di Romagna; questa fu rimandata alla fine, potremmo dire a Congresso finito, e appena dai dirigenti si comprese che nell'emergenza dei fatti una gran parte di ragione avevano quegli uomini del lavoro che dal Congresso erano assenti, e quando ben si capì che bisognava arrivare alla sconfessione dell'opera della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, si credè opportuno usare di un volgare mezzuccio, confondendo una relazione con una altra, invadendo inopportuna e una relazione non ancora presentata. Il relatore Calda con esagerato ed egoismo rivolse aspra rampogna al Baldini e non volle più interessare gli adunati con la sua relazione, solo perché era già prestabilito che si rimandasse la questione agli uffici. Si concesse, è vero, la parola ad un altro oratore che fu lo Zuccherini, ma si evitò che l'Italia sapesse infine se la questione romagnola è questione nazionale, se i suoi termini e la sua soluzione dipendano da voci politiche o da debolezza di uomini.

Così facendo in tutte le cose della vita nazionale, ci avvieremo sempre più verso la sfiducia, anche per quello che è giusto ed utile conservare.

Se dunque il Congresso della Resistenza non ebbe, per colpa di uomini e per fatalità di cose l'effetto desiderato, non altrettanto può dirsi del Convegno Operaio Repubblicano tenuto nella stessa città di Padova il 23 e il 24 maggio u. s. Veramente dovrebbe essere inutile ogni commento, poiché anche l'affret-

tata relazione pubblicata nell'ultimo numero ha saputo dimostrare la forza e la vitalità del nostro Partito e il suo interessamento costante per le questioni economiche.

Il Convegno, certo, mentre è stato un monito ed insieme anche una speranza per l'avvenire, ha segnato una nuova fase nella storia gloriosa della parte nostra: infatti, mentre sembrava dovesse riuscire una modesta raccolta di uomini desiderosi di prendere accordi e di scambiarsi idee prima del Congresso della Resistenza, si cambiò invece in un grandioso convegno, nel quale oltre duecento delegati poterono rappresentare più di 125 mila operai organizzati.

Basta questa semplice constatazione di fatto a costituire la risposta più eloquente e più formidabile ai sarcasmi imbecilli di qualche miope della politica, che continua a sorridere (forse a denti stretti) sui quattro gatti della repubblica italiana.

E allora perché perdersi in considerazione inutili?

Ad ogni modo a noi piace solo rilevare che tutte le discussioni furono sempre alte, serene, interessanti: — contro coloro che fanno opera di discordia e di disorganizzazione si elevarono voci di protesta dignitosa, per dimostrare che il partito repubblicano non ha mai voluto dividere il campo operaio; — noi fummo e siamo invece per l'unità del proletariato, tanto è vero che, mentre la maggioranza del proletariato di Romagna era ingiustamente cacciata dai massimi organismi operai, in molti continuammo e continuiamo a rimanervi, per compiere opera di pacificazione e di unità, la quale però, intendiamoci bene, non potrà essere mai raggiunta finché si favoriranno gli interessi e gli egoismi di categoria.

È tale nostra opera venne incondizionatamente approvata dal Convegno, il quale però fece comprendere che il partito repubblicano non è disposto a farsi sopprimere, ma saprà anzi in ogni caso affermare le proprie ragioni, difendere i propri diritti.

Problemi e fatti dell'organizzazione operaia

Scuola per i propagandisti.

In Germania fin dal 1906, la Commissione Generale dei sindacati ha istituito delle scuole per gli organizzatori che devono servire a completare le nozioni teoriche di coloro che sono già occupati o che intendono occuparsi come funzionari nel movimento operaio.

In Inghilterra il Biskin College cura l'educazione delle classi lavoratrici. Nel numero d'Aprile dell'organo della "Unione dei meccanici inglesi", è riprodotto un appello dei membri operai del Consiglio di Amministrazione del collegio, nel quale si invitano le organizzazioni operaie e le Cooperative a dare il loro appoggio pecuniario per lo sviluppo di questo istituto di cultura.

In Austria si è organizzata, l'estate scorsa una scuola teorico-pratica per organizzatori. La Federazione dei birrai ha organizzato un corso col seguente programma:

« 1) Il movimento operaio: a) il movimento sindacale; b) il movimento politico; c) il movimento cooperativo; — 2) Costituzione della federazione; — 3) Statuto e regolamento; — 4) Amministrazione federale e statistica; — 5) Leggi protettive, assicurazioni operaie; — 6) Diritto di coalizione, legge sulle associazioni e sulle riunioni; — 7) organizzazione padronale; — 8) Tattica nelle agitazioni e negli scioperi ».

Questi corsi di cultura sono indispensabili anche in Italia dove più di ogni altro paese mancano i propagandisti e i dirigenti delle organizzazioni.

Non potrebbe forse la Confederazione Generale del Lavoro creare una borsa di studio per i giovani che volessero addestrarsi nel movimento operaio?

Una volta l'idea di una borsa di studio per i propagandisti era stata gettata da un nostro amico, ma poi tutti è stato dimenticato. Non potrebbe lo stesso Comitato Centrale del P. B. I. trovare il modo di incoraggiare quei giovani che con tutto ardore, pur mancanti di pratica, vogliono dedicarsi alla propaganda repubblicana?

A noi sembra che una iniziativa di tal genere servirebbe assai al nostro partito. Ne ripareremo.

Agitazioni agrarie in Romagna e in Emilia.

Quest'anno tutti i paesi della Romagna e parecchi dell'Emilia avranno l'agitazione agraria. I braccianti e i contadini di Cesena, come i lettori sanno, chiedono le riforme delle ta-

riffe e dei patti colonici; i coloni di Lugo domandano la modifica del contratto di mezzadria. Così pure quelli di Ravenna; i braccianti di Forlì hanno già ottenuto l'aumento della tariffa di trebbiatura del grano per il 1911.

A Ferrara, Codigoro, Argenta e Portomaggiore i lavoratori dei campi chiedono miglioramenti di salario: se l'accordo non sarà raggiunto sarà proclamato lo sciopero generale agricolo, all'epoca della mietitura del grano, in tutta la provincia di Ferrara.

Anche nei paesi di Romagna le agitazioni si avranno nel momento della trebbiatura del grano se le Associazioni agrarie non verranno a patti colle organizzazioni operaie.

Pericolo... clericale.

All'inizio dei lavori parlamentari i clericali hanno dato battaglia al governo per mettere un loro rappresentante nel Consiglio superiore del lavoro. I clericali sono stati sconfitti e ora preparano una grande agitazione di protesta contro il governo.

I clericali, pronti sempre a gridare contro il settarismo... rosso accusando le Camere del lavoro di fare della politica, sono proprio essi che organizzano gli operai in Leghe confessionali e politiche. I clericali in Italia contano vere forze organizzate: da una statistica in corso di stampa presso l'Ufficio del lavoro, risultano 220 leghe cattoliche di resistenza con 65.365 soci; 148 leghe cattoliche tra i contadini con 38.541 soci, in tutto oltre 100.000 iscritti; 1790 società operaie cattoliche di mutuo soccorso; 1737 cooperative agrarie cattoliche e 1611 casse rurali. Sono dunque, tirate le somme, 5608 istituzioni clericali che i preti dispongono per fare la lotta contro il proletariato organizzato nei sindacati e nelle leghe di resistenza.

Mentre i clericali domandano che le loro associazioni siano riconosciute dal Consiglio superiore del lavoro, debbono i lavoratori insorgere contro questo trucco che è la nuova democrazia cattolica la quale tende unicamente ad assicurare una base elettorale nelle classi operaie ai candidati della chiesa difensori del krumiraggio e del capitalismo.

**Domani, domenica, 4 corr.,
alle ore 17, nella Villa Macerone, l'AVV. CINO MACRELLI
terrà una pubblica conferenza
sul tema: I repubblicani e il
Cinquantenario dell'Unità d'Italia.**

CAMERA DEL LAVORO

Le malefatte dell'Agraria

Ora che gli armati sono ritornati in caserma, l'Associazione Agraria, non sapendo in qual modo difendersi, stampa panzane a destra e a sinistra.

Essa vorrebbe accusare con forma piagnucolosa, le sue malefatte, e « non contenta del generale consenso !!! » continua ad inveire contro l'escomiato Luigi Masacci, pubblicando cose non rispondenti al vero.

E così mentre i signori dell'Agraria, o danno una nuova prova del loro stato d'animo, noi a maggior edificazione del pubblico annotiamo qui le accuse ingiustificate che muovono al Masacci, cercando di infirmare anche l'operato della Camera del Lavoro.

Prescindendo dagli stupidi rilievi riguardanti le querele mosse dal Masacci al Casanova, le accuse di anarchismo ed altre simili corbellerie, ci piace rispondere, sempre per amore di verità, ad alcuni appunti di maggiore importanza.

Per esempio si accusa il Masacci di aver venduto il maiale all'insaputa del proprietario osservando che il Casanova fece sequestrare il danaro della vendita nelle mani di tal Fiorini.

Qui si tace però che il Masacci nel periodo in cui era necessario vendere il maiale si trovava in contestazioni difamatorie col Casanova, e l'uno non avvicinava l'altro, e si tace ancora che il Masacci inviò ben due volte due soci della Legha di S. Cristoforo ad avvertire il Casanova, che se non lo autorizzava alla vendita egli avrebbe portato il maiale al mercato, come avvenne. Fu sequestrato il vero l'importo della vendita, ma non dicono i Signori dell'Agraria, che il Delegato Capo di Cesena, che era il depositario della somma, ebbe a riconoscere le ragioni del Masacci e in sua presenza fu divisa la somma stessa.

Si addebita al Masacci di essersi tenuta la parte padronale dell'uva.

Questa è un'altra artificiosa accusa priva di quell'importanza che vorrebbero attribuirgli gli Agrari, inquantoché potrebbe sembrare che il Masacci avesse truffato il suo padrone men-

tre sfidiamo questi Signori a provarci se il Masacci non abbia sempre regolarizzato i suoi conti compresi quelli dell'uva.

Il sistema adottato ora dall'Agraria di batter la sella per non poter battere il cavallo non serve, perché, anche ammesso che il Masacci abbia un carattere bizzarro, non si può rimproverargli oggi ciò che poteva essere evitato ieri, se, come ha sempre fatto la Camera del lavoro, fossero intervenuti tempo e luogo e con sentimenti umani, gli attuali censori, perché gli addebiti degli Agrari, da noi qui ora smentiti, non furono mai impugnati dal Casanova per escomiere il Masacci.

Il fatto si è che l'Agraria vuol tentare la difesa di un atto da tutti riprovato, ed erigendosi a sollecitatrice ed esecutrice di sentenze compie opera ingiusta.

Noi denunciavamo ai cittadini tale opera: ora ognuno rinfraochi come vuole o come può le proprie energie; noi, non avendo nulla da smentire nelle nostre azioni, seguiamo la via intrapresa che è quella di conservarsi dignitosi in ogni occasione; tanto peggio per coloro che agiscono inconsideratamente per aver poi ragione di vergognarsi.

T. S.

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno.

La sorte dei poveri pifferi di montagna i quali andarono per suonare e furono suonati è toccata questa volta ad alcuni valent'uomini che, a la guida del prode Anselmo — lanciato in resta, a cavallo d'un cavallo e con l'elmo in sulla testa — erano partiti in guerra contro un terribile massaiardo del luogo il quale, attorniato da un branco di ferocissimi uomini, andava commettendo gravissimi reati contro... la realissima nonché benemerita arma. Di questo terribile malvivente (il quale — si dice — facesse a tempo perso anche il medicocondotto) e delle sue gesta, sono piene le cronache del tempo, anzi il suo ultimo misfatto che lo assicurò finalmente alla giustizia mandandolo a sedere in un'aula di tribunale nel banco degli imputati, è così terrificante che perfino la penna rifugge dal scriverne. Ma senza bisogno di narrare queste terribili cose a edificazione dei posteri in generale e dei medici in particolare, diamo soltanto che (a parte gli scherzi) tutto finì con una opera di vera giustizia poiché i giovani incriminati furono riconosciuti innocenti.

E allora, senza bisogno di fare commenti, che del resto, scaturiscono di per sé dalla considerazione di uomini e di cose, perché, domandiamo noi, si dipingono a tatti colori individui innocenti, chiamandoli perfino ribelli alle persone oneste?

Chi sarebbero in questo caso le persone oneste? poichè, senza una spiegazione esauriente, i molti che si onorano dell'amicizia del dott. Torre, del Calbucci e degli altri dovrebbero considerarsi persone disoneste, in quanto che non hanno mai avuto occasione di rilevare un atto ribelle.

Eh! via, la cosa minaccia di cadere nel ridicolo... e noi non vogliamo più oltre continuare, non vedendo togliere quell'aureola di gloria che circonda ora i nominati pifferi di montagna.

Formignano.

Un martire del lavoro. — Giovedì 25 maggio dopo lunghe e penose sofferenze cessava ai vivaci al Civico Ospedale l'amico Biguzzi Primo di Formignano.

Egli era da poco tempo ritornato dall'estero nella speranza di poter guarire da una ferita riportata in un infortunio sul lavoro, ma a nulla valsero le sue sapienti dei nostri valenti chirurghi poiché, la sua forte fibra dovette cedere al male inesorabile.

Faceva parte del Circolo « Il Risveglio » Huesigny Colabrence (Francia) e fino dalla sua prima giovinezza aveva sempre militato nelle file repubblicane.

I funerali che ebbero luogo il giorno 27 risulteranno una vera dimostrazione d'affetto per il suo estinto. Le associazioni repubblicane ed economiche di Formignano e dintorni parteciparono compatte con bandiere, al mesto corteo, che accompagnò la salma all'ultima dimora. Sulla sua bara deposero corone il Circolo al quale apparteneva, il Circolo A. Fratti di Formignano e la famiglia.

I repubblicani di Huesigny e Formignano mandano alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

Perticara.

Questo piccolo paese, nel quale esiste una miniera da cui la ditta asuntrice trae ingenti guadagni, da circa 4 anni ha una lega di resistenza fra gli operai. Alle prime propagande tenute dal Segretario camerale Bartolini molti non ascoltavano e guardavano con occhio bieco la lega: oggi però dato l'aumento dei generi di prima necessità gli operai sono stati costretti a muoversi per domandare non solo un aumento dei loro salari, ma anche il giusto compenso per carretti di confusione del materiale che in pochi anni è aumentato di cubicità.

Al memoriale presentato per l'aumento dei salari, dopo un mese, si rispose colla serrat. L'amico Lorenzetti di M. Saraceno colla sua proficua propaganda poté ottenere di discutere il memoriale.

Ma però la ditta scrisse tempo fa che sino alla fine di maggio non poteva rispondere, perché doveva riferire al delegato capo dell'amministrazione di Bologna.

Il giorno 27 maggio arrivò una lettera dall'Ingegnere Luigi Raimondi nella quale prorogava la

data della risposta al 15 Giugno. Gli operai in un Comizio tenuto coll'intervento degli amici Lorenzetti Lorenzo di Mercato Saraceno ed Evangelisti Eliso di Perticara risposero col seguente ordine del giorno « Gli operai della Miniera di Perticara oltre a protestare contro la burocrazia del Consiglio d'amministrazione della Ditta Trezza, residente a Bologna, che non si raduna straordinariamente in un momento di sì urgente bisogno;

« affermando ancora le idee espresse nel Memoriale già da molto presentato;

« attendono la risposta che sperano, a scanso di qualsiasi agitazione, sarà affermativa ».

Speriamo che anche gli operai di Formignano e delle altre Miniere della ditta Trezza comprenderanno il nostro stato di cose e se la ditta costringerà i nostri operai allo sciopero per mancato aumento di salario, saranno solidali con noi.

Villalta.

Ruggero DegliInnocenti professa la sua riconoscenza alla locale Sezione Repubblicana e per essa al Sig. Fedeli e agli amici tutti che vollero, con alto spirito di solidarietà, aiutarlo nella digrazia ultimamente toccatagli.

Gersau.

(Bitardata) — I socialisti della sezione di Gersau imprecano contro Marte perché non ha ancora mandato una pioggia di saette per lo sterminio del nostro Circolo Repubblicano A. Saffi.

Essi non possono rendersi ragione della realtà di averci tra i piedi e sarebbero contentissimi di poter celebrare il nostro funerale.

Perché in una nostra adunanza dello scorso mese deliberammo di solennizzare la data del primo maggio con una conferenza e una passeggiata campestre sono andati su tutte le furie, e con una corrispondenza al loro giornale L'Avvenire, ci accusano di volerli appropriare del lavoro da essi compiuto, pretendendo negare a noi il diritto di partecipare alle manifestazioni proletarie.

Intanto possiamo assicurare che se il nostro amico Ing. Emilio Gerli non poté venire a Gersau a commemorare la data del primo maggio, perché impegni professionali glielo impedirono verrà quanto prima anche se la sua visita sarà ad altra gradevole gradita.

— Il nostro circolo ha espulso Farneti Giuseppe per incoerenza ai suoi doveri di repubblicano.

Kriens (Svizzera).

Domenica scorsa questo Circolo repubblicano Antonio Fratti tenne un'adunanza straordinaria nel locale gentilmente concesso dell'amico Baocchi: venne deliberato di far obbligo ad ogni socio di munirsi immediatamente della tessera del partito.

L'amico Biguzzi con accorate parole commemorò l'eroe glorioso A. Fratti, ricorrendo l'anniversario del suo sacrificio sul Colle di Domokos, in difesa della libertà dei popoli.

Ottima giornata di propaganda di cui siamo riconoscenti all'amico Biguzzi.

DIRITTO ALLO SCOPO.

Ecco perché le Pillole Foster per i Reni guariscono. Il mal di schiena è un sintomo dell'affezione ai reni, ed ogni rimedio che non agisce direttamente sulla causa del male non potrà mai impedire gli effetti. E quest'è precisamente il motivo per cui le Pillole Foster per i Reni guariscono il mal di schiena; esse vanno diritto al male agendo sui reni. Ciò è chiaramente provato dalla dichiarazione della Signora Luigia Fioravanti Via Pescheria, 16, Cesena:

« Da dieci anni andavo soggetta a forti mali ai reni; non potevo più in nessun modo chinarmi; a fare le scale mi veniva l'affanno ed il cuore mi batteva che sembrava volesse scoppiare. Qualche volta provavo delle fitte tali al dorso che rimanevo a bocca aperta dal dolore e guai se questa crisi mi fossero durata per sei secondi perché non avrei potuto resistere. Dei guai disubbi urinarli mi dicevano che i reni erano in cattivo stato; infatti le mie urine lasciavano dei depositi sabbiosi ed erano torbide. Passavo delle notti insonni in preda ad una grande agitazione. Ero anche colta spesso dai capogiri fortissimi ed in queste occasioni parecchie volte sul punto di cadere.

« Persuasa che non vi fosse più nessun rimedio per il mio male ero già rassegnata a non sperar più nella guarigione, quando un mio conoscente avendo fatto uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) ed avendone ottenuto un giovamento, mi decisi a fare anch'io altrettanto. E così che io ho fatto la cura completa e che ho ottenuto un tale beneficio da non sentire più nessun dolore; tutto ciò grazie al vostro rimedio che ricorderò sempre con riconoscenza. (Firmato) Luigia Fioravanti ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, e franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 12

Il Dott. G. MAGNI

specialista per **malattie d'occhi**, visita tutti i **MERCOLEDÌ** — alle ore 12 — nell'Ambulatorio annesso alla **FARMACIA NUOVA**.

Il ricorso contro la sovrimposta

Con decisione 26 maggio u. s. la G. P. A. di Forlì, in sede giurisdizionale, dichiarava irricevibile, perchè proposto fuori termine, il ricorso dei contribuenti Calzolari e Righi contro le deliberazioni consiliari del Comune di Cesena, relative all'aumento della sovrimposta per l'anno 1911.

In vero non si può parlare di nuovo aumento, perchè la sovrimposta è lasciata nei limiti stabiliti dal bilancio 1910: ad ogni modo registriamo con piacere la vittoria del Comune, riservandoci di trattare più a lungo dell'argomento a miglior occasione.

La storia e la geografia

nell'insegnamento elementare

(Riassunto dell'appaldata conferenza data dalla Signa M. Assunta Dalmi alle alunne della Scuola Normale e agli insegnanti delle Scuole Elementari di Cesena).

×

Non c'è nulla che serva meglio della storia a svolgere e a mantenere il pensiero delle giovani generazioni, che, a costo di esperienza e di larghe viste personali, troveranno in essa la migliore materia per i loro ragionamenti, la cultura più facile e meno fallibile.

E bene dunque iniziare presto i nostri bambini a quelli che, al momento opportuno, saranno elementi di giudizio, tanto più che quello che s'è imparato da piccoli, resta meglio impresso nella memoria; e a quelli che avranno la fortuna di passare agli studi secondari dare una sufficiente preparazione storica, sicché possano trovarsi meno a disagio nelle classi superiori.

Ma questo insegnamento conviene che sia impartito bene: conviene che, coll'andare del tempo, l'uomo non abbia da demolire quello che è edificato bambino.

Nelle classi elementari dobbiamo insegnare la storia per biografie vere, viventi.

Dallo studio della storia abbia alimento la magnanimità, la costanza, l'indipendenza, la moderazione e la serietà del carattere; il rispetto della libertà, della vita, della personalità altrui.

Ma la storia può stare separata dalla geografia? no: l'una è incomprendibile senza l'altra. Dunque si conclude che la geografia si deve studiare con la storia e per la storia.

Sottoscrizione a favore del "Popolano."

Riporto L. 285,62

CESENA — (Subb. Comandini) Braschi Bergamini di Mercato Saraceno visitando la sede della società "Giovane Italia", e salutando quegli amici > 0,50

— Fra amici salutando il simpatico giovane Platano Tranquillo a mezzo Rocchi > 0,50

— (Subb. Cavour) A. R. salutando l'onorevole Ubaldo Comandini > 0,50

ACQUAROIA — Lega Contadini, protestando contro l'ingualificabile contegno dell'Associazione Agraria. Altrettanto al «Cuneo» > 0,50

MILANO — Venturi Urbano al battagliero Popolano perchè intensificasse la lotta contro la reazione monarchica > 0,50

PORTO FERRARO — Rossi Agostino salutando l'on. Comandini e gli amici di Borello > 0,50

BORELLO — Primo Bertozzi salutando il compagno d'armi Gino Vendemini > 0,50

VILLALTA — DegliInnocenti Ruggero > 1,50

continua L. 270,62

Una grande soddisfazione

è quella, di potere facilmente guadagnare senza alcuna fatica, la rispettabile somma di lire 150.000, con la tenerezza di **Una lira**. Acquistando subito senza tanto pensarci una cartella della grande tombola Nazionale, che si estrarrà in Roma il giorno **29 Giugno 1911**.

La data di questa tombola è certa ed irrevocabile. La Commissione esecutiva per maggiormente assicurare il pubblico e togliere ogni dubbio, dichiara a mezzo del nostro giornale di pagare a tutti i possessori delle cartelle, e per ogni cartella acquistata, la somma di L. 500,00, se l'estrazione non venisse effettuata nel giorno **29 Giugno 1911** come sopra è detto. Riteniamo, che dopo tale dichiarazione nessun potrà dubitare della certezza della data e quindi di affrettarsi ad acquistare le cartelle che per Legge sono in numero limitato.

Ancora pochi giorni di vendita.

CRONACA CITTADINA.

Saint-Saëns a Cesena. — L'illustre autore del *Sansone* e *Dalila* ha, giorni sono, inviata al Sig. Ruggero Verità la seguente lettera colla quale accetta di venire ad assistere di persona all'esecuzione della sua opera al nostro Comunale nel prossimo settembre:

Paris 26 Mai 1911

Cher monsieur

J'étais engagé pour un concert qui devait avoir lieu à Berlin au commencement de septembre et il m'aurait été impossible d'être en Italie au même moment; mais bien heureusement j'ai été averti dernièrement que ce concert n'aurait pas lieu; je suis libre et me ferai un grand plaisir de me rendre à votre invitation. Comme je désire surveiller les répétitions de Sansone, je vous serai obligé de me dire à quelle époque il me faudra être à Cesena.

Veuillez présenter au Comité l'expression de mes sentiments plus distingués et agréer pour vous-même mes compliments très-empresés.

C. Saint-Saëns.

L'importanza eccezionale che allo spettacolo viene ad essere conferita dalla presenza del celebre Maestro è troppo evidente perchè vi sia bisogno di spendere parole a metterla in rilievo.

È un grande avvenimento artistico che si prepara: il più grande, forse, di quanti, sin qui, abbiamo dato fama al nostro massimo teatro.

E Cesena, in attesa di esso, si prepara, a sua volta, ad accogliere e festeggiare degnamente, con tutto lo slancio e l'entusiasmo dell'anima sua romagnola, l'ospite graditissimo.

Note d'arte. — Il concittadino Amilcare Alessandri residente a Posen (Germania) è stato lodato da molti giornali tedeschi per l'accurata e corretta esecuzione di un Concertino a Violini ch'egli stesso dirige con valentia e di cui è violinista principale. All'Egregio giovane i nostri vivissimi ringraziamenti.

Per un artista cesenate. — Pur nelle vicende o liete ed or tristi dell'arte, fra le carezze morali della lode meritata e le strettezze spesso inseparabili dagli artisti, l'amore al loco natio rivive a ritemperare l'animo e a farlo pronto a nuovi studi e a nuovi cimenti.

Così **Armando Golfarelli**, pittore bohémien geniale e spigliato torna alla sua Cesena ove vide la luce nel 1864.

E torna dopo l'irrequieto pellegrinaggio artistico che gli dette la visuale di tante bellezze di tante ispirazioni e spesso anche di dolori e disinganni.

Forse del suo volere, egli seppe trarre anche dalle avversità della vita, più proprie ai cultori dell'arte, quella lena che sempre ravviva chi delle ispirazioni e della concezioni immaginose si alimenta.

Espose varie volte, e con fortuna, a Milano alcuni suoi lavori lodati che lo incoraggiarono. Poi tornò nella Romagna natia, ed a Riccione sulla incantevole spiaggia fu ammirato per i suoi paesaggi suggestivi ed ispirati, nei quali si rivela quel giusto senso del bello e del vero saputo cogliere con criterio di vero artista.

Ora è a Cesena e lavora forse ignorato ma forte nella fede di quell'arte che è sua vita. Il suo studio artistico è un tempio di memoria e di sogni, di studi e di stenti, ma forma il suo conforto e la fede sicura che i suoi concittadini non offuscheranno le sue rose visioni coll'afiorismo pessimista: *nemo propheta in patria sua*. E spera di lavorare e aver le carezze di quell'incoraggiamento che non dovrebbe essere risparmiato a chi studia e studiando onora la terra natale.

Teatro Comunale. — Domenica 18 corr., recita straordinaria della *Filodrammatica Cesenate* a beneficio dei Reduci delle Patrie Battaglie. Si rappresenterà: **PER LA VITA**. Dramma in 3 atti di *Demetrio Alati*.

Le scene saranno espressamente dipinte dal concittadino prof. A. Baglioli.

Negli intermezzi suonerà la musica del 12.° fanteria gentilmente concessa.

Giuste richieste. — Nel Viale Carducci e in quello della Stazione non sono ancora posti, come in passato, i sedili. A scanso di inutili reclami e per favorire le richieste della popolazione, il Municipio non potrebbe con sollecitudine provvedere?

Censimento. — Col giorno 11 corr., avrà luogo il censimento generale della popolazione e, all'opo, verranno presto distribuite anche a Cesena le schede. Queste, fra le altre, contreranno la seguente domanda: *A quale religione appartenete?*

La domanda è fatta apposta per dire che in Italia la grande parte delle persone appartengono alla religione cattolica.

Bisogna assolutamente dimostrare invece che se la religione cattolica è quella dei preti non è certamente né può essere quella della democrazia.

I liberi pensatori, quelli cioè che hanno la coscienza libera da qualsiasi credenza religiosa, tutti coloro che aspirano alla laicità dello stato ed alla vera libertà non hanno alcuna religione. Questo si deve affermare in occasione del prossimo censimento.

Però alla domanda: *A quale religione appartenete?* si risponda: *a nessuna*.

Ci è pervenuta, in proposito, una circolare della Federazione Italiana del Libero Pensiero: poichè è giunta in ritardo ci riserbiamo di pubblicarla nel prossimo numero, assicurando frattanto che, a nostra cura, sarà inviata a tutti i circoli ed a tutte le associazioni politiche.

La Signa Pia Comandini Suzzi già iscritta al 2.° Corso dell'Istituto Superiore Francese in Firenze, a testè superati gli esami presso l'Università di Pisa conseguendo con la votazione il diploma di 1.° grado di professoressa di lingua Francese.

Alla distinta Signora porgiamo i più vivi salteggiamenti.

Acquisto di puledri. — La Commissione militare di rimonta avverte che nei giorni 3 Giugno a Civitella di Romagna, 4 a Forlì, 7 a Bologna, 8, 9 a Molinella, 17 a S. Piero in Bagno, si procederà all'acquisto dei puledri maschi e femmine, stalloni e muli che verranno presentati, e dell'età di 2, 3 o 4 anni al 1.° Maggio u. s.; si acquisteranno pure cavalli distinti da 2 a 5 anni, e cavalli per truppa da 5 a 7 anni, e muli di età non inferiore a 2 anni nel servizio di artiglieria da montagna. I proprietari dovranno presentare i certificati di nascita di puledri o cavalli, muniti dalla firma del Direttore stalloni o del proprietario dello stallone privato ed approvato debitamente autenticata. La visita della Commissione verrà fatta nei luoghi suindicati dalle ore 7 alle ore 11.

Circolo E. Valzania. (Subb. Valzania) — Domani DOMENICA 4 corr. sono invitati tutti i repubblicani e simpatizzanti ad intervenire, alla *grande apertura della nostra sede estiva*, sita in detto Subb. Via Casetti.

Alle ore 18,30 parleranno gli amici **Avv. C. Macrelli** e **M. M. Godoli**.

Il trattamento sarà rallegrato dalla fanfara P. Turchi.

Circolo Giov. Rep. Subborgo F. Comandini. — Domenica u. s., riuscitissima fu l'apertura della nostra sede estiva.

Il carissimo compagno M. Godoli Mario dopo aver giustificata l'assenza del compagno M. E. Ceccarelli parlò applauditissimo spiegando con successo il metodo di propaganda spicciola che tutto il popolo deve fare per conseguire la sua sovranità.

Riuscitissima ed elegante fu la festa di ballo.

Per Lunedì 5 corr., si invitano tutti gli amici Repubblicani e simpatizzanti ad intervenire numerosi nella nostra sede estiva ove, alle ore 17, parlerà l'Avv. **CINO MACRELLI** su tema **ANTICLERICALE**.

Alle 21 grande Festa di Ballo con orchestra ad archi.

Società Sportiva. — Si è costituita in questi giorni una Società Sportiva denominata *La Veloce dai piedi di piombo* che ha per scopo gite ciclistiche, podistiche ed automotodistiche.

I componenti sono d'ambo i sessi, sotto la direzione di un carissimo *gentil teppista* che organizza gite in modo meraviglioso.

La prima delle quali fu fatta domenica scorsa 28 maggio: Meta Ravenna; tempo minimo, per Chilometri 34, ore 4. La seconda si effettuerà domani 4 per S. Marino, Chilometri 40, tempo minimo ore 6,30.

Lo statuto sociale, oltre alle altre disposizioni, proibisce assolutamente la pneumonite.

Ad evitare lo smarrimento di qualche valoroso ciclista, durante la gita, il passo sarà battuto dal più vecchio con l'incarico di liberare la strada dagli spini, dai ciottoli e dai cani abbañanti alla luna o al sole.

Emblema: Artisticamente distintivo con due scarpe di piombo.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Malattie degli Occhi e difetti della Vista
Dott. F. MARCHINI

CESENA - FARMACIA SALVI - CESENA
MERCOLEDÌ dalle 12 alle 15.
SABATO dalle 8. alle 11.

— Consultazioni gratuite per poveri —

NOVITA

per la **STAGIONE PRIMAVERILE**

CAPPELLI DI PAGLIA di ogni tipo dai più economici ai più fini — FOULARDS di finenza insuperabile, si troveranno nella cappelleria

Inglese di Edisso Gasperoni - Cesena
Via Zeffirelli 10.

N.B. — Si chiama l'attenzione del pubblico anche nella **NUOVA MACCHINA CONFORMATRICE** per cappelli di paglia.



Macchine **Singer** per cucire

UNICO NEGOZIO

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

CESENA

Corso Umberto I. N. 10

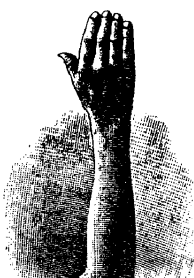
Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, ristipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
la Reale FARMACIA ZARBI di BOLOGNA.
In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

American Bar Guidazzi Ottavio

Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna
cent. 15

Ghiaccio Cristallino
di Pracechio

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermouth Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO
Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè
servito istantaneamente con apposita
"Macchina Ideale",

Deposito e Vendita di Caffè
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e
nostrani - Confetture - Cioccolato
Caramelle.

VENTITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena



AVVISO

Il premiato mobilificio di

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli,
è stato trasferito nel nuovo ap-
posito locale in Via di Circon-
vallazione dei mercati.



R. Sbrighi e V. Vergaglia

VIA DANDINI

TAPPEZZIERI - MATERASSAI

Si eseguiscano lavori a domicilio

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca
di garanzia del Controllo Chimico Permanente italiano

Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
DI
FIRENZE
MARCA DEPOSITATA



Il più antico - Il più economico - il più efficace - l'insuperabile
depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369

SCIROPPO PAGLIANO

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È indicatissimo in primavera, ottimo in autunno Benefico sempre.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catari dello
stomaco e degli intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gotici, le
malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc.
+ i disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. + Eccita l'appetito, sti-
mola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior
stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Orologeria

Argenteria

URBANO PASINI

CESENA Via Zeffirino Re 34

Grande assortimento di
Orologi d'oro, d'argento
e di metallo
Svegli e Regolatori
delle primarie fabbriche.
Catene di vero metallo
bianco e placato in oro
garantite inalterabili

Eseguiscono riparazioni
garantite un anno.

Articoli di OTTICA
Assortimento di occhiali e pincez.
Riparazioni e pezzi di ricambio.



Rinomata Distilleria Liquori
C. CORNACCHIA & C.
ALFONSINE

AMARO SPORT
COGNAC 'Marca Leone,
ANISETTA FAVORITA.

Per commissioni rivolgersi in
CESENA presso EMILIO SEVERI
Subb. Comandini, 30.

Specialità della Ditta:

"FOLLETO"
Il Sovrano dei Liquori.

Ferramenta - Ottomani - Armi ed Accessori

Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza aver visitato il Nuovo Negozio

P. Fantaguzzi & S. Maraldi

Corso Umberto I. N. 4 - CESENA - Corso Umberto I. N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la fornitura di ARNESI per meccanici
fabbrici, falegnami, calzolari e muratori ed il ricco assortimento di fucili, polveri piriche, cartucce
esteri e nazionali.

SPECIALITÀ: dotature e preparazioni artigiane.

OVVERO: di armi e accessori di prima qualità.

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI

RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.
Specialità in lavori al Tornio.